

Introduzione
Multiversum: per la storia di un concetto politico
Di
Mauro Farnesi Camellone

Il 1955, in cui il 27 ottobre Ernst Bloch pronunciò la conferenza che qui presentiamo in nuova traduzione italiana, è l'anno che segna l'apice della sua popolarità nella DDR, subito prima della caduta in disgrazia agli occhi del regime. Il precedente 8 luglio, giorno del suo settantesimo compleanno, Bloch viene celebrato all'università di Lipsia dalle autorità accademiche e da quelle politiche. Rugar Otto Gropp, professore di filosofia marxista all'università "Karl Marx" di Lipsia (di cui Bloch aveva diretto la tesi di dottorato), lo omaggia con una *Festschrift* da lui curata contenente saggi di, tra gli altri, György Lukács, Hans Mayer e Walter Markov. Un anno dopo lo stesso Gropp, vista la presa di posizione di Bloch contro la reazione sovietica alla primavera ungherese, non esita a denunciare pubblicamente la sua filosofia come un pensiero revisionista, mistico e antimarxista¹. Se Gropp avesse ben inteso il significato profondo della conferenza sulle *Differenziazioni sul concetto di progresso*, probabilmente avrebbe anticipato le sue accuse, soprattutto se fosse stato in grado di cogliere la dirompente portata politica del concetto di *multiversum*, vero fulcro teorico del testo.

Lo scopo di questo saggio introduttivo è quello di ricostruire lo sviluppo di tale concetto nell'opera di Bloch, in modo da poterlo correttamente collocare nella costellazione categoriale della sua filosofia politica marxista. Il marxismo di Bloch è definibile come pensiero di una *mediazione utopica*², che ha cura di determinare via via il progetto di una totalità storica, che cerca la concretezza attraverso lo sviluppo dialettico di ciò che manca nel presente. *Lo spirito dell'utopia* si sforza di mediare la realtà data attraverso l'intenzionalità del senso assoluto: non si tratta della semplice proclamazione del fine ultimo, né della mera aggregazione paratattica delle situazioni storiche. Piuttosto, l'utopia concreta è mediazione di questa con quella, cioè progetto di una sintesi futura che mette in questione il presente e, al contempo, concretamente lo muove oltre sé. Nella filosofia blochiana, il futuro è portatore di un'ulteriorità di senso solo quando si pone come effettivo non essere del presente: la sua prima determinazione passa dunque attraverso il rilievo critico delle deficienze, delle contraddizioni, dei non sensi aperti nell'attualità storica. La mediazione utopica è così, prima di tutto, intervento critico nel presente. Non semplicemente critica di questo o quel contenuto storico, bensì critica delle forze e dei vettori totalizzanti. Dal punto di vista dell'utopia, la storia è il tortuoso e rischioso cammino verso una meta che, pur non essendo in alcun modo garantita, alla storia stessa fornisce il senso. Il nesso tra utopia e prassi non è comprensibile tramite una filosofia della storia che esalti il progresso automatico di un corso storico ipostatizzato, ma necessita di una riflessione radicale circa il rapporto sussistente tra temporalità e politica, atta a rendere intelligibili concrete possibilità di trasformazione orientata.

Prime tracce: evento musicale, amore e critica dello Stato

Per Bloch, il termine *multiversum* caratterizza la determinazione interna di un mondo intero e di un universo in divenire. La natura sperimentale del mondo si esprime nella molteplicità e diversità delle manifestazioni della materia naturale e storica. Culture e popoli, nazioni e società non sono intese come una giustapposizione o successione slegata di luoghi della storia umana, ma sono

¹ Cfr. K. Bloch, *Memorie della mia vita*, trad. it. a cura di L. Portesio, Marietti, Genova 1982, p. 213. Cfr. J.J. Horn (a cura di), *Ernst Blochs Revision des Marxismus. Kritische Auseinandersetzung marxistischer Wissenschaftler mit der Blochschen Philosophie*, Verlag der Wissenschaften, Berlin 1957.

² Cfr. M. Farnesi Camellone, *Utopia e possibilità oggettivo-reale in Ernst Bloch*, in «Parole-Chiave», vol. 6, 2021. pp. 25-35.

interpretate come un complesso intreccio di tempi³. Ciò che le molte e differenti culture hanno in comune è che non hanno ancora prodotto il loro frutto finale. Secondo Bloch, questo frutto consiste nell'*Unum* ricercato in tutte le forme e i processi di conquista della vita sociale, che egli nomina anche come *Humanum* e *Heimat* (patria). *Multiversum* indica quindi la diversità sperimentale dei percorsi del mondo verso l'*Humanum*.

Il termine *multiversum* è stato spesso usato per riferirsi alla pluralità delle visioni del mondo, per esempio da William James nel 1909, che per primo si dedica a un'indagine sul *pluriverso*. Opponendosi a qualsiasi forma di monismo filosofico, James sottolinea che le "cose" non sono parti di un'unità onnicomprensiva che precede la loro singolarità ma entrano in connessione attraverso le forme della giustapposizione o della concatenazione. Nel pragmatismo di James il "mondo" è costitutivamente incompiuto, mutevole e perciò la sua unità può essere pensata solo come un *multiversum* in divenire. In termini pragmatistici, il pluralismo, cioè la dottrina secondo cui l'universo è una molteplicità, significa che le varie parti della realtà possono stare solo in relazioni esterne le une alle altre⁴. Da questo punto di vista, l'universo è concepito come un insieme di frammenti incompiuti che stanno plasticamente uno accanto all'altro. L'universo pluralista di James sembra più simile a una repubblica federale che a un impero o a un regno, ed è soprattutto questa connotazione politica che produce una serie di influenze su autori successivi. Per esempio, nel pluralismo politico di Harold Laski, dove l'autonomia dei gruppi sociali nei confronti dello Stato è enfatizzata in modo simile a quello del pluralismo filosofico, che pensa l'indipendenza delle cose individuali nei confronti dell'unità della realtà⁵.

Da parte sua, Bloch utilizza per la prima volta il termine *multiversum* nei saggi politici del 1917/18, in cui egli assume posizioni pacifiste di stampo social-liberale rispetto al primo conflitto mondiale, e nella prima edizione dello *Spirito dell'utopia* (1918). Nella sua prima opera fondamentale, costruita attorno a una originalissima estetica musicale, egli si riferisce allo spazio sinfonicamente espanso di Beethoven come a una esperienza di ascolto che permette la costituzione di un Noi, un *multiversum* che espande la dimensione individuale a quella comunitaria⁶. Nella parte finale dell'opera, il termine viene ripreso nel contesto di un'etica e di una metafisica dell'interiorità⁷, specialmente nel capitolo dedicato all'amore, dove viene valorizzata la differenza tra gli amanti, che permette a ciascuno di diventare l'altro pur rimanendo se stesso⁸. L'Io è capace di vedere oltre se stesso in un onnicomprensivo *multiversum*, che, proprio perché "pone l'individuo come specchio oltre che come oggetto e, per così dire, lo riassume a distanza, guadagna l'Altro, il Noi, l'umanità intelligibile, il regno dei fini in sé, l'interiorità come contenuto oltre che come meta della morale"⁹.

In questo contesto, Bloch utilizza il concetto di *multiversum* con particolare precisione, allo scopo di identificare il "fenomeno metafisico fondamentale del vero amore" nel fatto "che esso permette all'amante di vivere interamente nel prossimo senza sospendere la sua anima o quella dell'amato se non per la loro salvezza, per la salvezza di queste anime"¹⁰, tanto che, nell'ultima edizione del libro,

³ Cfr. E. Bloch, *Tübinger Einleitung in die Philosophie* (1963-64; 1970), *Werkausgabe*, Band 13, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1985, p. 128.

⁴ Cfr. W. James, *A Pluralistic Universe. Hibbert Lectures at Manchester College on the Present Situation in Philosophy* (1909), Cambridge Scholars Publishing, Cambridge 2008. Cfr. *Historisches Wörterbuch der Philosophie*, a cura di J. Ritter, K. Gründer, G. Gabriel, Swabe AG, Basel 1971-2007, p. 989.

⁵ Ivi, p. 990.

⁶ Cfr. E. Bloch, *Geist der Utopie. Erste Fassung* (1918), *Werkausgabe*, Band 16, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1985, p. 121.

⁷ Ivi, p. 349.

⁸ Ivi, p. 358.

⁹ *Ibid.*

¹⁰ Ivi, p. 359.

egli afferma che la “salvezza è un noi”¹¹. Bloch insiste tanto sulla conservazione quanto sulla “molteplicità nell’Uno”¹², elementi che si ritrovano già nel concetto di pluriverso di William James¹³.

Nel giovane Bloch, tuttavia, il tema del *multiversum* diventa centrale soprattutto rispetto alla critica dello Stato e alla ricerca di un ordine di pace internazionale. Il primo utilizzo del termine è riscontrabile in un articolo su Max Scheler, pubblicato nella rivista *Friedens-Warte* (1917). Qui egli interpreta la catastrofe della guerra come evento che rende evidente la necessità di “tornare indietro dalla degenerazione capitalistica dell’Europa”, e ricorda criticamente al bellicista Scheler le sue idee comunitarie precedentemente sostenute con ardore, il suo “europeismo ben immaginato, il *multiversum* delle culture nazionali”, nel quadro “di un’idea del mondo inteso come *Corpus Christi*”¹⁴. Bloch, che si era occupato delle responsabilità tedesche nello scoppio della guerra e, più in generale, dell’autoritarismo prussiano in numerosi articoli sulla *Freie Zeitung* di Berna, è risolutamente avverso alla Germania e favorevole all’Intesa, che sola gli sembra offrire la possibilità di una riorganizzazione democratica nei rapporti tra popoli e nazioni. Egli ha in mente una soluzione federalista del conflitto, un “*multiversum* di repubbliche mondiali”¹⁵, una sorta di “Svizzera mondiale”¹⁶ e perciò accoglie con entusiasmo la proposta di Woodrow Wilson di una Società delle Nazioni. Bloch confida nel presidente americano per “liberare il mondo dalla tirannia della crudeltà creaturale e per inaugurare l’era delle repubbliche unite del mondo”¹⁷. Per il Bloch di quegli anni, ancora lontano dalle posizioni comuniste che egli assumerà a partire dalla repressione socialdemocratica della Lega di Spartaco, attraverso Wilson il liberalismo “si alza ancora una volta dalla mera ideologia economica in cui era degenerato e approda all’idea politica”¹⁸, mettendo al primo posto i diritti umani intesi come diritti politici¹⁹. Nel *Vademecum für heutigen Demokraten* (1918), diventa chiaro che dietro tutto questo c’è una difesa di principio della democrazia e dei diritti umani, che Bloch vedeva incarnati in America – “dai tempi di Washington, la terra della libertà politica”²⁰. Lo scritto chiarisce inoltre come Bloch, tra le altre tradizioni di pensiero, si sia ispirato anche a William James: “il paese è pieno di un pragmatismo dello scopo umano, dell’anelito umano, dello spirito umano come unica verità; pieno di metafisica latente: finalmente per dirigere la corrente magnetica della volontà umana, la volontà di paradiso, fino a ora estranea ai valori della vita mondiale”²¹.

Tuttavia, Bloch non auspica è un “mondo americanizzato”, ma una democrazia mondiale alimentata dalle culture più diverse²². L’America di Wilson è in realtà il “minimo democratico”, di cui “un socialista non può essere nemmeno lontanamente soddisfatto”²³, soprattutto in considerazione della plutocrazia che ivi prevale. Ciò che Bloch ha in mente, quindi, è una crescita ulteriore della liberazione politica nella liberazione sociale ed economica, una crescita che deve essere pensata su scala globale. Solo “sulla base della confederazione degli Stati, della repubblica mondiale che

¹¹ E. Bloch, *Geist der Utopie. Zweite Fassung* (1923; 1964), Werkausgabe, Band 3, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1985, p. 267. Trad. it., *Spirito dell’utopia*, a cura di V. Bertolino e F. Coppellotti, Sansoni, Milano 2004.

¹² E. Bloch, *Geist der Utopie. Erste Fassung*, cit., p. 359.

¹³ Si deve tuttavia sottolineare come nello *Spirito dell’utopia* questa concezione si iscriva all’interno di una dimensione escatologica: «l’Io come il Tu sono conservati nel Terzo, nella futura onnipresenza del Tutto nel Tutto» (E. Bloch, *Geist der Utopie. Zweite Fassung*, cit., p. 267).

¹⁴ E. Bloch, *Kampf nicht Krieg. Politische Schriften 1917-1919*, a cura di M. Korol, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1985, p. 443.

¹⁵ E. Bloch, *Geist der Utopie. Zweite Fassung*, cit., p. 333.

¹⁶ Id., *Geist der Utopie. Erste Fassung*, cit., p. 402.

¹⁷ Id., *Kampf nicht Krieg*, cit., p. 157.

¹⁸ Ivi, p. 502.

¹⁹ Cfr. Ivi, p. 504.

²⁰ Ivi, p. 501.

²¹ Ivi, p. 506.

²² Cfr. H. Yoshida, *Solidarität mit Amerika, Kampf für das „Multiversum“*. Ernst Bloch und der Erste Weltkrieg, in von R. Maeda (hrsg.), *Transkulturalität: Identitäten im neuen Licht: Asiatische Germanistentagung in Kanazawa 2008*, Iudicium, München 2011.

²³ E. Bloch, *Kampf nicht Krieg*, cit., p. 504.

comprende tutti gli Stati, [...] del liberalismo che ora libera anche i popoli, non solo gli individui”, egli è convinto, sarà possibile la “redenzione dal capitale”, “la democrazia divenuta socialista e non l’autocrazia senza ideali semplicemente velata in termini socialisti”²⁴.

In questo contesto, *multiversum* significa primariamente il superamento dell’imperialismo e del colonialismo attraverso un modello federale di relazioni internazionali che assomiglia più a una confederazione di popoli che a uno Stato federale, anzi, più a un’associazione non statale basata su di un principio di pari dignità che non astrae dalle differenze; Bloch parla addirittura di una “chiesa”²⁵ o di una “confederazione spirituale”²⁶: “Viene [...] l’inclusione progressiva e non solo coloniale di morali e fenomenologie straniere in un punto di vista comune, secondo le vecchie intenzioni del pensiero missionario. Arriva il non più contrastabile avvicinamento federale degli Stati stessi”²⁷. Nell’edizione del 1923 dello *Spirito dell’utopia*, gli Stati sono sostituiti dai *popoli*²⁸, mentre, in uno studio sui programmi politici e le utopie in Svizzera, Bloch sostiene chiaramente che “il nuovo *multiversum* dell’umanità liberata” sarà una “*confederazione liberata da tutti gli Stati e da tutte le organizzazioni autoritarie*”²⁹.

Tutto ciò rende evidente come Bloch riconosca nel “sistema di coercizione e autorità militare dello Stato”³⁰ una delle cause principali della guerra: il superamento del potere dello Stato è il compito più urgente per chi vuole la pace. Lo spirito dell’utopia pacifista richiede “il più completo smantellamento dell’alta magia bellica, militare e statale capitalista per grazia di Dio o di uno spirito minore [...]. Lo Stato non è niente se non un’amministrazione utilitaristica”³¹. Per Bloch lo Stato è “obsoleto” e deve essere superato, in senso socialista, in direzione di “una regolazione internazionale, una organizzazione federale, del consumo e della produzione”³².

Se una certa influenza del pragmatismo americano è percepibile in queste riflessioni del primo Bloch, certo essa sfuma più tardi, fino a mutare tanto nella formulazione quanto nella sostanza. In un articolo per il centesimo compleanno di William James, scritto nel 1942 durante l’esilio americano, Bloch prende le distanze dall’autore di *Pluralistic Universe*. Sebbene egli – “la migliore volontà americana di un tempo” – sia stato uno dei pochi pensatori borghesi a prestare attenzione all’oceano del possibile, in lui la libertà diventa arbitraria, molle e sconfinata sotto il segno del principio del caso, del soggettivismo e del pragmatismo³³. Nelle sue possibilità manca “qualsiasi conoscenza del tempo, qualsiasi conoscenza delle tendenze”³⁴. Anche la concezione della molteplicità del mondo di James viene ora valutata criticamente: “Secondo essa, sempre accomodando la libertà di scelta, non c’è un universo unificato, ma un universo pluralistico, un *multiversum*” che però si risolve in un’infinita giustapposizione di singolarità, “al massimo in una mera “simultaneità” di fenomeni singolari”³⁵.

Multiversum e questione nazionale

²⁴ Ivi, p. 505.

²⁵ Id., *Geist der Utopie. Erste Fassung*, cit., p. 432.

²⁶ Id., *Geist der Utopie. Zweite Fassung*, cit., p. 333.

²⁷ Id., *Geist der Utopie. Erste Fassung*, cit., p. 432.

²⁸ Id., *Geist der Utopie. Zweite Fassung*, Paul Cassirer Verlag, Berlin 1923, p. 353.

²⁹ Id., *Kampf nicht Krieg*, cit., p. 558.

³⁰ Ivi, p. 390.

³¹ Id., *Geist der Utopie. Erste Fassung*, cit., p. 399.

³² Ivi, p. 402.

³³ Cfr. Id., *Philosophische Aufsätze zur objektiven Phantasie* (1969), *Werkausgabe*, Band 10, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1985, pp. 60-65.

³⁴ Ivi, p. 64.

³⁵ Ivi, p. 62.

In *Eredità di questo tempo* (1935), Bloch distingue nettamente la comprensione della verità tra marxismo e pragmatismo: “non è perché qualcosa è vero per il marxismo che è utile”³⁶; al contrario, a essere decisiva è la concordanza della teoria con la tendenza reale. D’altra parte, il concetto di *multiversum* è ripreso e sviluppato in vari modi nel libro. Esso gioca un ruolo, per esempio, nel progetto di una strategia discorsiva culturale-rivoluzionaria diretta contro l’intossicazione nazionalsocialista, che, in una sorta di *pirateria semantica*³⁷, tenta il recupero di concetti e territori occupati dal fascismo attraverso una trasformazione e rifunzionalizzazione critica. Così, nel capitolo *Mythos Deutschland und die ärztlichen Mächte* (1933), concetti come *Volk*, *Vaterland*, *Nation* e *Nationalstaat* vengono decostruiti, criticati nel loro uso nazionalsocialista, ma anche esaminati per la “luce non realizzata”³⁸ che può risiedere in simboli collettivi apparentemente anacronistici. Così facendo, Bloch non solo oppone il socialismo al nazionalsocialismo, ma ridetermina anche ciò che si può intendere per nazione e popolo. Egli critica aspramente il razzismo della “patria ordinata”³⁹, il “pathos nazionale del sangue”⁴⁰, ma sottolinea che “Nazione è certamente una realtà e non solo un’ideologia. Solo il socialismo genuino, però, raggiunge la nazione genuina, come unità linguistica o culturale; solo la regolamentazione internazionale della produzione e della distribuzione delle merci espone veramente il *multiversum* delle nazioni”⁴¹.

Per Bloch la dimensione nazionale non è qualcosa da superare perché intrinsecamente legata all’autoritarismo dello Stato, ma, anzi, egli la considera una dimensione futura resa possibile dallo sviluppo del socialismo su scala mondiale: “solo questo esperanto del non-essenziale porta l’essenziale, l’esistenza umana, anche come nazione, alla luce senza ideologia. Fino ad allora, i lavoratori non avranno davvero una patria”⁴². Bloch assume una posizione internazionalista tale per cui lo sviluppo delle forze produttive nella società borghese va oltre l’angusto quadro degli stati nazionali in direzione di una società mondiale. In questa prospettiva, i movimenti di liberazione nazionale interessano al proletariato solo nella misura in cui fanno progredire l’*emancipazione politica* di un popolo⁴³. Di per sé, Bloch non è interessato alla preservazione di qual si voglia carattere nazionale esistente; al contrario, la nazione come *forma politica* può essere raggiunta solo attraverso una trasformazione rivoluzionaria a livello internazionale: “La patria nasce solo attraverso la rimozione dei suoi beneficiari, attraverso l’abolizione reale delle classi. [...] Solo l’Internazionale permette a una Nazione di prendere possesso di se stessa, trasformando le ristrette e ideologiche “anime dei popoli” nei corpi dei popoli tra loro in relazione”⁴⁴.

³⁶ Id., *Erbschaft dieser Zeit. Erweiterte Ausgabe* (1935; 1962), Werkausgabe, Band 4, Suhrkamp, Frankfurt am Main 2001, p. 284. Trad. it., *Eredità di questo tempo*, a cura di L. Boella, Mimesis, Milano 2015.

³⁷ Cfr. W. Korngiebel, *Bloch und die Zeichen. Symboltheorie, kulturelle Gegenhegemonie und philosophischer Interdiskurs*, Königshausen & Neuman, Würzburg 1999. Cfr E. Bloch, *Erbschaft dieser Zeit*, cit., pp. 19, 159.

³⁸ Ivi, p. 103.

³⁹ Ivi, p. 95.

⁴⁰ Ivi, p. 96.

⁴¹ Ivi, p. 98.

⁴² *Ibid.*

⁴³ Cfr. B. Dietschy, *Gebrochene Gegenwart. Ernst Bloch, Ungleichzeitigkeit und das Geschichtsbild der Moderne*, Vervuert, Frankfurt a. M. 1988. Lenin insiste a più riprese sul fatto che la lotta di *liberazione sociale* del proletariato debba essere legata a quella delle nazioni oppresse e che è dovere del movimento operaio battersi per la completa uguaglianza di tutte le nazioni e per i diritti delle minoranze nazionali. Per lui, il diritto all’autodeterminazione include espressamente, tanto per le colonie così come per le minoranze nazionali, il diritto alla secessione politica e alla formazione di uno Stato indipendente. Cfr. V.I. Lenin, *La classe operaia e la questione nazionale*, e *Tesi sulla questione nazionale*, in *Opere complete*, vol. XIX, Marzo-Dicembre 1913, a cura di F. Platone e E. Massola, rispettivamente pp. 74-75 e pp. 220-227. Per Bloch, al contrario, la secessione sembra opporsi per principio alla rivoluzione socialista. Così, sebbene difenda il pluralismo culturale, egli è piuttosto critico nei confronti delle «utopie nazionali o minoritarie» (E. Bloch, *Das Prinzip Hoffnung* (1959), *Werkausgabe*, Band 5, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1985, p. 709; trad. it., *Il principio speranza*, a cura di E. de Angelis e T. Cavallo, Garzanti, Milano 2005), perché “utopie parziali” (ivi, 683) che mancano strutturalmente della possibilità di pensare e attuare una «ristrutturazione della società nel suo insieme» (ivi, 681).

⁴⁴ Id., *Erbschaft dieser Zeit*, cit., p. 99. Questa concezione è vicina a quella di Otto Bauer, per il quale il problema della nazione non coincide con la formazione o la dissoluzione dello Stato nazionale borghese. Per l’austro-marxista, il compito

Multiversum e progresso

Bloch argomenta in modo molto simile quando riprende l'idea del *multiversum* delle nazioni nella sua conferenza sulle *Differenziazioni sul concetto di progresso*, ma e la trasforma in storia culturale. Egli non solo richiama l'attenzione sulla natura multiforme del progresso storico, ma critica in particolare il fatto che nella storia culturale il *multiversum*⁴⁵ delle culture non europee sia collocato in una linea temporale "troppo direttamente europea"⁴⁶. "Il concetto di progresso non tollera i cicli culturali in cui il tempo è inchiodato in modo reazionario allo spazio, ma invece dell'unilinearità ha bisogno di un *multiversum* ampio, elastico e pienamente dinamico, un contrappunto costante e spesso intrecciato di voci storiche. Quindi, per rendere giustizia all'enorme materiale extraeuropeo, non è più possibile lavorare con un'unica linea, né senza curvatura nella serie, e nemmeno senza una nuova complessa molteplicità temporale"⁴⁷. L'unica meta del progresso è "l'essere umano ancora gravido, con i molti differenti ma concomitanti percorsi che vanno verso di esso"⁴⁸. In un passo della conferenza che non è stato incluso nell'edizione delle opere complete, egli pone l'attenzione sull'autonomia delle "culture nazionali non mediabili dall'Europa" e sul progresso che si alimenta "da mille fonti insieme, in una reale democrazia della valutazione"⁴⁹. E chiede: "La vera vita dei popoli non è ovunque cercata e affermata sotto la bandiera rossa e soltanto sotto questa?"⁵⁰.

Anche per quanto riguarda la storia tedesca e italiana, Bloch, a differenza di Lenin o Lukács, per esempio, non vede la frammentazione che ha ritardato la formazione della nazione solo come un elemento negativo, inibitore del progresso⁵¹: "c'è anche un vantaggio in questa non-contemporaneità: ha prodotto i molti centri culturali che esistevano in Italia o in Germania"⁵². È vero che con l'emergere dei centri urbani capitalisti, il pluricentrismo si è trasformato sempre più in provincialismo. Per Bloch, tuttavia, la differenza culturale che ciò contiene non è del tutto superata o risolta in uno spazio di reazione occupato da movimenti antimoderni. Al contrario, la provincia è da salvare nella "sovra-contemporaneità" di un futuro pluricentrismo: "L'Internazionale non deve essere la notte in cui tutti i gatti sono grigi, ma rappresentare un nuovo *multiversum* – bisogna fare attenzione anche a questo, per evitare di scambiare un giorno un capitalismo su larga scala di estensione terrestre per una società socialista"⁵³.

Nella conferenza del 1955, la concezione di Bloch di un "*multiversum* – anche nel tempo"⁵⁴, che abbandona la comprensione lineare-progressiva della storia, è certamente strettamente legata alla *dialettica della non-contemporaneità*, anche se con quest'ultima non può essere semplicemente identificata⁵⁵. A ridosso del compimento dell'impresa rappresentata dalla stesura definitiva del

del socialismo non è quello di dissolvere le nazioni intese come comunità culturali nascenti o di «livellare le particolarità nazionali, ma di far nascere l'unità internazionale nella diversità nazionale», O. Bauer, *Die Nationalitätenfrage und die Sozialdemokratie* (1907), in *Werkausgabe*, Band 1, Europaverlag, Wien 1975, p. 68.

⁴⁵ Cfr. E. Bloch, *Tübinger Einleitung in die Philosophie*, cit., p. 129.

⁴⁶ Ivi, p. 125.

⁴⁷ Ivi, p. 146.

⁴⁸ Ivi, p. 129.

⁴⁹ Id., *Differenzierungen im Begriff Fortschritt*, in *Sitzungsberichte der deutschen Akademie der Wissenschaften, Klasse für Philosophie, Geschichte, Staats-, Rechts- und Wirtschaftswissenschaften*, Jg. 1955, Nr. 5, Akademie Verlag, Berlin 1956, p. 19.

⁵⁰ Ivi, p. 18.

⁵¹ Cfr. B. Dietschy, *Gebrochene Gegenwart*, cit., 251.

⁵² E. Bloch, *Tendenz-Latenz-Utopie* (1978), in *Werkausgabe*, Ergänzungsband, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1985, p. 218.

⁵³ Ivi.

⁵⁴ Id., *Tübinger Einleitung in die Philosophie*, cit., p. 128.

⁵⁵ Il libro di Remo Bodei, *Multiversum. Tempo e storia in Ernst Bloch*, Bibliopolis, Napoli 1982, ha segnato indelebilmente il panorama degli studi blochiani, non solo in Italia, presentando la dialettica tra non-contemporaneità (*Ungleichzeitigkeit*), contemporaneità (*Gleichzeitigkeit*) e sovra-contemporaneità (*Übergleichzeitigkeit*) e la nozione di

Principio speranza – vent’anni dopo la prima pubblicazione di *Eredità di questo tempo*, e nel pieno dell’assunzione della filosofia di Marx come campo concettuale atto tanto alla comprensione quanto alla trasformazione della realtà – Bloch riprende il tema del concatenarsi di tempi storici differenti all’interno di un ripensamento radicale del concetto di progresso. Bloch ha sempre mantenuto ferma la critica a ogni filosofia della storia connessa all’idea di uno sviluppo progressivo e lineare, sia esso sociale, economico o culturale⁵⁶. A contare, in questo testo, sono appunto le *differenziazioni* nel concetto di progresso, misurabili tramite una complessa concezione di spazio e tempo, il *multiversum* la cui esposizione rappresenta lo sforzo teorico su cui si sostiene l’intero saggio. Certamente l’apparato categoriale su cui si basava *Eredità di questo tempo* continua a funzionare come sostrato teorico dell’argomentazione sviluppata nella conferenza del 1955. Tra i due testi considerati si danno, nondimeno, spostamenti significativi, che rendono la nozione di *multiversum* non perfettamente sovrapponibile alla *dialettica a molteplici livelli* esposta nel 1935. La dialettica pluritemporale aveva permesso a Bloch di pensare al confluire della spinta delle contraddizioni non-contemporanee attorno ad una contraddizione ultra-contemporanea già incarnata in un soggetto specifico, il proletariato. Un soggetto presupposto come dotato di coscienza di classe, pienamente consapevole della propria posizione all’interno dello sviluppo del modo di produzione capitalistico nel suo punto più avanzato. Nel 1955 il ruolo di questa soggettività sembra sfumare o, comunque, esso risulta essere rideterminato.

Nella *Tübinger Einleitung in die Philosophie*, le *Differenzierungen* vengono collocate da Bloch all’interno della quarta sezione, *Weisungen utopischen Inhalts*, che si apre con un breve capitolo dedicato all’*Akt des Überholens*⁵⁷. Il movimento dell’oltrepassare, dell’avanzare, dell’anticipare è descritto in queste pagine come ciò che consente il passaggio dall’esperienza del non-contemporaneo a quella dell’ultra-contemporaneo, senza che Bloch indichi, come avveniva con il proletariato in *Eredità di questo tempo*, un soggetto specifico che compia tale superamento. Questa soggettività determinata appare troppo connessa a uno spazio-tempo limitato, eurocentrico e dunque ancorato ad un punto di vista che tende a estendere la specificità della modernità occidentale al mondo intero. Pur mantenendo fermo il punto sul carattere dominante del modo di produzione capitalistico⁵⁸, Bloch tende a valorizzare, rispetto alla critica di quest’ultimo, forme di vita non situate nei luoghi del suo massimo sviluppo. Anzi, nella conferenza sul progresso egli cerca di far saltare le idee stesse di sviluppo e di ciclo, nelle quali il tempo è inchiodato allo spazio reazionario, spingendosi a ipotizzare, come abbiamo visto, un *multiversum* pienamente dinamico, un continuo e intrecciato contrappunto delle diverse culture. La complessa molteplicità del tempo espressa dal concetto di *multiversum* non colloca la non-contemporaneità nella posizione di un anacronismo a cui occorre cambiar di segno

multiversum come perfettamente complementari, se non addirittura sovrapponibili. In quella lettura seminale, la dialettica temporale a molteplici livelli attivata da Bloch per pensare i rapporti tra le classi nella Germania nazista e lo spazio pluridimensionale e multivoco che, in piena guerra fredda, egli tratteggia cercando connessioni tra le insorgenze emancipative extra-europee e l’eredità marxiana, si fondono insieme quale cifra distintiva della filosofia politica blochiana. In M. Farnesi Camellone, *Strati della categoria non-contemporaneità. Anticipazione, transizione, multiversum*, in C. Collamati, M. Farnesi Camellone, E. Zanelli (a cura di), *Filosofia e politica in Ernst Bloch. Lo spirito dell’utopia un secolo dopo*, Macerata, Quodlibet 2019, pp. 149-184, producendo un significativo spostamento rispetto alla lezione di Bodei, ho affrontato il pensiero politico di Bloch a partire dalla centralità che in esso riveste l’articolazione di temporalità differenziali, misurate su soggettività costitutivamente differenziate nelle loro determinazioni materiali e nella loro capacità di esperire il proprio presente. Con questo affondo mirato nella categoria di non-contemporaneità, ho cercato di mostrare la necessità di *distinguere* chiaramente tra la dialettica polifonica dei rapporti di classe e il processo di soggettivazione raffigurato nel *multiversum*. La necessità di tale distinzione è stata argomentata rispetto alle differenti strategie di soggettivazione politica che risultano attivate rispettivamente dal lessico della non-contemporaneità e da quello del *multiversum*.

⁵⁶ Esempio il caso della “filosofia della storia della musica”, cfr. E. Bloch, *Geist der Utopie. Zweite Fassung* cit., pp. 100-108.

⁵⁷ Cfr. Id., *Tübinger Einleitung in die Philosophie*, cit., pp. 90-92.

⁵⁸ Cfr. Ivi, pp. 120-123, 146.

politico attraverso l'azione di un soggetto ultra-contemporaneo, ma le concede la possibilità di giocare, in modo sperimentale, il ruolo dell'anticipazione di un nuovo assetto sociale globale⁵⁹.

La temporalità plurale diventa così un modo per pensare la *Weltgeschichte*, rifiutando tanto l'unilinearità quanto la scansione in epoche storico-geografiche, ma anche per approssicare una *nuova antropologia*. Il *multiversum* è lo spazio-tempo in cui le differenti voci della storia, voci che si alzano dai luoghi più diversi, possono convergere produttivamente, senza bisogno che ci sia il *cantus firmus* di un soggetto presupposto ad accordarle. Al posto di questo soggetto, Bloch sembra pensare ad un *processo di soggettivazione plurale* orientato da un "contenuto-fine" che trova definizione solo nel processo stesso; un "contenuto-fine" così ricco e profondo da permettere alle differenti voci della storia di trovare posto *in esso e verso di esso*. Le vive culture extra-europee devono essere rappresentate sul piano filosofico-storico senza violenza europeizzante e senza livellamento delle loro specifiche testimonianze della ricchezza della natura umana⁶⁰.

L'umano è la posta in gioco di questo processo di soggettivazione plurale, il frutto di una trasformazione derivante dall'intrecciarsi di tutte le culture che il capitalismo stesso, nella sua configurazione mondiale, ha posto in connessione⁶¹. A questo livello dell'argomentazione blochiana, tutte le voci della storia vanno considerate come esperimenti e testimonianze in vario modo importanti. Esse non convergono in una cultura già presente in qualche luogo: le passate, presenti e future civiltà convergono soltanto in un umano in nessun luogo ancora sufficientemente manifesto, ma certo sufficientemente anticipabile. La storia come storia sempre e solo contemporanea, dunque, è la storia di questa anticipazione⁶².

Multiversum e unità

In *Eredità di questo tempo*, Bloch ha esplorato specificamente le "vie e le fratture"⁶³ della storia tedesca, scandagliando le asincronie nel rapporto tra città e campagna, cercando di cogliere tutte le strutture temporali ineguali. In esso, egli giunge anche alla constatazione che: "La storia non è un essere che avanza in modo unilineare, in cui il capitalismo, per esempio, come ultima tappa, avrebbe annullato tutte le precedenti; piuttosto, è un essere pluri-ritmico e pluri-spaziale, con abbastanza angoli non padroneggiati e per nulla ancora scavati, annullati"⁶⁴. Vent'anni dopo, le *Differenziazioni sul concetto di progresso* sviluppano e, almeno in parte, mutano questa prospettiva. Esse riguardano non solo la polifonia e la pluralità dei processi storici, ma anche le irregolarità nella distribuzione regionale del materiale storico, la diversità della densità e dell'accelerazione temporale. Il concetto di *multiversum* esprime ora questa non-uniformità. Tuttavia, esso inerisce anche a "una sorta di tolleranza spaziale nella linea temporale storica" in modo che "impostazioni simultanee o temporalmente adiacenti"⁶⁵ emergano dal diverso materiale storico dei "diversi popoli, società, culture sulla terra"⁶⁶ senza che la storia si disintegri in cicli culturali chiusi. Il concetto di *multiversum*

⁵⁹ Cfr. Ivi, p. 146.

⁶⁰ Cfr. *ibid.* Cfr. C. Türcke, *Exodus als politische Kategorie*, in H.-E. Schiller (a cura di), *Staat und Politik bei Ernst Bloch*, Nomos, Baden-Baden, 2016, pp. 147-154.

⁶¹ Cfr. A. Amberger – A. Heyer, *Theorie und Praxis. Blochs Verständnis des Marxismus 1949-1961*, in H.-E. Schiller (a cura di), *Staat und Politik bei Ernst Bloch*, cit., pp. 107-126.

⁶² Cfr. E. Bloch, *Tübinger Einleitung in die Philosophie*, cit., p. 147. Nell'intervista "Über Ungleichzeitigkeit, Provinz und Propaganda" rilasciata alla rivista *Kursbuch* (39, 1974), raccolta in *Tendenz-Latenz-Utopie*, cit., nella sezione intitolata *Übergang zu Theorie-Praxis*, a p. 218, Bloch usa insieme i lemmi *Ungleichzeitigkeit* (non-contemporaneità) e *Multiversum*, evidenziando una problematizzazione della *Übergleichzeitigkeit* (sovra-contemporaneità). Probabilmente, è leggendo questo testo che Bodei costruiva la perfetta sovrapposizione tra la dialettica temporale polifonica di *Eredità di questo tempo* e il concetto di *multiversum* sviluppato nella conferenza del 1955. A quanto mi risulta questo è l'unico testo in cui i due lessici vengono fatti reagire uno sull'altro nella stessa pagina.

⁶³ Id., *Erbschaft dieser Zeit*, cit., p. 113.

⁶⁴ Ivi, p. 69.

⁶⁵ Id., *Tübinger Einleitung in die Philosophie*, cit., p. 128.

⁶⁶ Ivi, p. 146.

permette a Bloch di pensare alla polifonia della storia e allo stesso tempo evitare di trasformare i “siti” culturali in “grandi isole (senza comunicazione)”⁶⁷.

Bloch aveva già criticato la logica dei cicli culturali in *Eredità di questo tempo* per aver portato a una geografia di “giardini culturali” o di “monadi culturali” non collegate tra loro⁶⁸, che aboliscono ogni parvenza di un processo storico continuo e quindi mettono anche in discussione l’unità del genere umano⁶⁹. Per Bloch, il concetto di *multiversum* non indica la coesistenza di mondi paralleli slegati tra loro, ma di uno solo, che scopre di avere *molte camere nella propria casa*⁷⁰. Bloch chiarisce che queste indicazioni non servono “allo scopo di abdicare al generale, al tutto, infine anche all’Uno”⁷¹. Nominare i molti non significa rinunciare all’Uno e al Tutto, ma richiede di pensarlo in termini diversi da quelli dell’esistenza finita dei sistemi compiuti: “questo Totum non esiste ancora, se non nella condizione utopica sperimentale”⁷². Lo stesso vale per l’Uno necessario – la meta della storia può essere colta solo nei “molteplici tentativi di processo-direzione verso di essa”⁷³.

Il pluralismo è così inteso da Bloch come una “esigenza di *unitas*”⁷⁴, affinché non si sopprima ciò che è ancora incompiuto e non vero, le dissonanze, le discrepanze e le discontinuità del processo storico. Egli esclude una rottura in molteplicità disperate: “Nonostante la non-contemporaneità, nonostante le diverse camere della casa del mondo: le molteplicità sono, con un orientamento della totalità che non sia troppo miope, non troppo completo nel contenuto, né disperate né altrimenti mal pluralisticamente divergenti”⁷⁵. Naturalmente, questo non significa che sia stata conquistata una casa mondiale abitabile in comune: “Il tempo unificato veramente comune del processo storico, persino mondiale, sta iniziando a germogliare ovunque: come forma temporale di una identità incipiente, cioè del rapporto non alienato fra uomo e uomo e fra uomo e natura”⁷⁶. In questo senso, il *multiversum* è una forma del processo in corso, porta la firma del provvisorio, è un “*multiversum* contro l’*Unum nondum inventum*”⁷⁷; il finora “esistente *multiversum* delle culture” è per Bloch solo “un’espressione del fatto che l’umano [...] non è stato ancora trovato”⁷⁸.

Bloch disegna così un *multiversum* che ha sì le caratteristiche di un labirinto, ma in cui, come in Hegel, il filo di Arianna è sempre teso verso la meta⁷⁹? La molteplicità deve alla fine cedere il passo all’unità, a un *telos* dell’Uno-Tutto che supera le molteplici vie del mondo⁸⁰? In effetti, gli elementi che Bloch propone convergono spesso “verso una figura finale”⁸¹. Ciò non toglie che, soprattutto dagli anni Cinquanta in poi, egli accentui la diversità nell’uguaglianza: “il *cantus firmus*, in cui già risuona l’unità del genere umano, pone minor egualitarismo nella sua distribuzione, ma pone piuttosto la più fiorente differenziazione”⁸². Per Bloch, “le vie possibili al socialismo [...] differiscono a seconda delle situazioni, delle particolarità nazionali”⁸³, e non sono comprensibili in uno schema

⁶⁷ Ivi, p. 126.

⁶⁸ Id., *Erbschaft dieser Zeit*, cit., p. 326.

⁶⁹ Cfr. Id., *Tübinger Einleitung in die Philosophie*, cit., p. 126.

⁷⁰ Cfr. Id., *Erbschaft dieser Zeit*, cit., p. 387.

⁷¹ Ivi, p. 394.

⁷² *Ibid.*

⁷³ *Ibid.*

⁷⁴ *Ibid.*

⁷⁵ Id., *Subjekt-Objekt. Erläuterungen zu Hegel* (1951; 1962), *Werkausgabe*, Band 8, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1985, pp. 498-499. Trad. it., *Soggetto-Oggetto. Commento a Hegel*, a cura di R. Bodei, il Mulino, Bologna 1975.

⁷⁶ Id., *Tübinger Einleitung in die Philosophie*, cit., p. 138.

⁷⁷ Id., *Erbschaft dieser Zeit*, cit., p. 395.

⁷⁸ Id., *Tübinger Einleitung in die Philosophie*, cit., p. 129.

⁷⁹ Id., *Subjekt-Objekt*, cit., pp. 24, 471.

⁸⁰ Cfr. H.H. Holz, *Logos spermatikos. Ernst Blochs Philosophie der unfertigen Welt*, Luchterhand, Darmstadt/Neuwied 1975, pp. 22, 48.

⁸¹ E. Bloch, *Das Prinzip Hoffnung*, cit., p. 1591.

⁸² Id., *Naturrecht und menschliche Würde* (1961), *Werkausgabe*, Band 6, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1985, p. 192. Trad. it., *Diritto naturale e dignità umana*, a cura di G. Russo, Giappichelli, Torino 2005.

⁸³ Id., *Politische Messungen, Pestzeit, Vormärz* (1970), *Werkausgabe*, Band 11, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1985, p. 362.

immediatamente unificante. “La molteplicità non scompare ancora”⁸⁴, ma neppure si risolve in un’astratta relatività.

Il *multiversum* di Bloch non è dunque centrifugo, concepito come una molteplicità divergente, ma, al contrario, centripeto, come la composizione della “polifonia di un unisono”⁸⁵. Tuttavia, esso non si dissolve in un universo omogeneo in cui ogni *alteritas* sarebbe assorbita dall’*unitas*: “Solo da molto lontano tutto ciò che si incontra e si nota è uguale”⁸⁶. La “molteplicità delle cose come loro reciproca alterità”, l’*alteritas* come base “dell’essere differente” e il “fruttuoso interrompere”⁸⁷ non scompaiono in una conoscenza assoluta. Per Bloch, la cui filosofia matura coincide con un materialismo speculativo, “la spinta verso nuove precisazioni materiali viene dal basso, dalle particolarità incongruenti”⁸⁸.

Negli ultimi trent’anni, i dibattiti sul multiculturalismo e l’interculturalismo, così come la critica postcoloniale e decoloniale delle ideologie eurocentriche o neo-razziste, sembrano in qualche modo vicine alla comprensione politica del *multiversum* di Bloch. Il suo concetto di *multiversum* cerca di riconciliare due sistemi di riferimento che sono in tensione tra loro: uno si basa su un *Humanum* unificante come base per la comprensione della dimensione globale, l’altro sul “valore intrinseco delle diverse culture che rende possibile la diversità globale”⁸⁹. Il *multiversum* delle culture è inoltre inteso come un concetto opposto alla strada a senso unico dell’universo di tipo europeo occidentale, che rifiuta di riconoscere le diversità nella loro possibile valenza anticipante⁹⁰. Inoltre, è stato giustamente sottolineato che la concezione di Bloch, attraverso la contemporaneità del non-contemporaneo e l’interrelazione temporale-spaziale delle culture in essa implicita, punta ben oltre l’uguale riconoscimento delle diverse culture⁹¹: essa è “progettata per abbracciare il mondo e mira a una pluralità dell’universale”⁹². L’insistenza sulla differenza culturale nel discorso multiculturale favorisce infatti un approccio naturalistico che nasconde la produzione sociale della disuguaglianza e copre il fatto che “la società capitalista tollera il multiculturalismo al massimo nella coesistenza di culture isolate”⁹³. Al contrario, movimenti politici e progettualità sociali come, ad esempio, quelli degli zapatisti in Messico insistono sul fatto che “un mondo in cui molti mondi hanno indifferentemente un posto” deve essere massimamente combattuto⁹⁴. In questo modo, essi ribadiscono che un *multiversum* nel senso di Bloch non coincide con la mera coabitazione delle differenze culturali nell’attuale ordine mondiale, ma che esso mira e, allo stesso tempo, è realizzabile solo sul terreno di un ordine rivoluzionato rispetto alla formazione sociale capitalistica.

Prima letteratura di riferimento

⁸⁴ Id., *Das Materialismusproblem, seine Geschichte und Substanz* (1972), *Werkausgabe*, Band 7, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1985, p. 120.

⁸⁵ Id., *Naturrecht und menschliche Würde*, cit., p. 192.

⁸⁶ Id., *Spuren* (1939; 1959), *Werkausgabe*, Band 1, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1985, p. 220. Trad. it., *Tracce*, a cura di L. Boella, Garzanti, Milano 2006.

⁸⁷ Id., *Das Materialismusproblem*, cit., p. 459.

⁸⁸ Ivi, p. 460. Cfr. C. Moir, *Ernst Bloch’s Speculative Materialism: Ontology, Epistemology, Politics*, Brill, Leiden 2020.

⁸⁹ H. Yoshida, *Streitfall „Kulturkreise“*. Zur Aktualität der Positionen von Spengler, Frobenius und Bloch, in *Neue Beiträge zur Germanistik*, a cura della Japanischen Gesellschaft für Germanistik, Band 3, H. 3, München 2004, p. 71.

⁹⁰ Cfr. H. Kimmeler, *Prolegomena*, in Id. (a cura di.), *Das Multiversum der Kulturen: Beiträge zu einer Vorlesung im Fach „Interkulturelle Philosophie“ an der Erasmus Universität Rotterdam*, Rodopi, Amsterdam 1996, pp. 9-29.

⁹¹ Cfr. K. Kufeld, *Multiversum und Ungleichzeitigkeit. Ein ideologiekritischer Beitrag zur kulturellen Debatte der Globalisierung*, in *Bloch-Almanach*, a cura dello Ernst Bloch-Archiv der Stadt Ludwigshafen, Mössingen-Talheim 2002, p. 141.

⁹² R. Behrens, *Die Ungleichzeitigkeit des realen Humanismus. Konsequenzen, Experiment und Montagen in kritischer Theorie*, Traude Junghans, Cuxhaven/Dartford 1996, p. 192.

⁹³ Ivi, p. 201.

⁹⁴ B. Dietschy, *Ohne Ungleichzeitigkeit keine Zukunft. Indigene Versuche, eine andere mögliche Welt zu bauen*, in «VorSchein», 27/28, 2006, p. 111.

- Bodei, R.
1982 *Multiversum. Tempo e storia in Ernst Bloch*, Bibliopolis, Napoli.
- Boella, L.
1987 *Ernst Bloch. Trame della speranza*, Jaka Book, Milano.
- Bonola, G.
2020 *La nascita dell'utopia dallo spirito dell'ebraismo*, in E. Bloch, *Gli ebrei, un simbolo. Ebraismo e cristianesimo, messia e apocalisse*, trad. it. a cura di G. Bonola, Morcelliana, Brescia, pp. 7-52.
- Collamati, C., Farnesi Camellone, M., Zanelli, E., (a cura di)
2019 *Filosofia e politica in Ernst Bloch. Lo spirito dell'utopia un secolo dopo*, Macerata, Quodlibet.
- Cunico, G.
2020 *Ernst Bloch: ritorno al futuro. Spirito utopico e logica processuale*, Mimesis, Milano.
- Dietschy, B., Zeilinger, D., Zimmermann R.E. (a cura di)
2012 *Bloch-Wörterbuch. Leitbegriffe der Philosophie Ernst Blochs*, De Gruyter, Berlin-Boston.
- Ganis, S.
1996 *Utopia e Stato. Teologia e politica nel pensiero di Ernst Bloch*, Unipress, Padova.
- Moir, C.
2020 *Ernst Bloch's Speculative Materialism: Ontology, Epistemology, Politics*, Brill, Leiden.
- Morfino, V.
2013 *Sul non contemporaneo: Marx, Bloch, Althusser*, in AA. VV., *Tempora multa. Il governo del tempo*, Mimesis, Milano, pp. 131-159.
- Pirola, G.
1977 *Religione e utopia concreta in Ernst Bloch*, Dedalo, Bari.